

L'intervista

Roberto Viola, ricercatore: ogni varietà ha un segreto da scoprire

“Il futuro non è degli ogm incroceremo le vere piante”



LA RICERCA

Roberto Viola: partire dal Dna per nuove piante

IL FUTURO non sarà tanto degli ogm quanto degli incroci tradizionali fra piante. Effettuati però con i segreti del Dna in mano. Roberto Viola, dirigente del centro di ricerca e innovazione dell'Istituto agrario San Michele all'Adige, fondazione Edmund Mach, sostiene che la natura dispone già dei segreti per far crescere le piante in ambienti aridi, caldi, salini, per migliorare i nutrienti e per la difesa dagli organismi patogeni. Starà a noi selezionarli.

Popolazione in aumento e clima che cambia. Come si prepara l'agricoltura?

«Nell'ultimo decennio abbiamo sequenziato i genomi di moltissime specie. Sappiamo quali frammenti del Dna rendono una pianta resistente ai patogeni o capace di sopravvivere in un clima difficile. Alla luce di queste conoscenze, oggi possiamo scegliere le piante da incrociare per ottenere nuove generazioni che abbiano i tratti desiderati. Parlo di incroci tradizionali, non di ogm».

E il futuro degli ogm?

«La strategia di gettare un singolo gene nel Dna di una pianta è efficace nel breve periodo, e per questo gode di molti fondi privati. Ma alla lunga credo che paghi di più sfruttare i meccanismi che la natura stessa ha creato con l'evoluzione. Occorrerà una vastissima biblioteca delle piante agrarie che contenga le sequenze genetiche dei tratti che ci interessano. Dalì potremmo attingere per disegnare le varietà del futuro».

(e. d.)